

Annunciazione del Signore (solemnità)

LUNEDÌ 8 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Ecco l'aurora
che annuncia il giorno,
ecco la Madre vergine,
la donna promessa
all'inizio dei secoli,
colei che ha costruito
la sua dimora
nel volere del Padre.*

*Nessuna paura,
nessun rifiuto
hanno turbato l'opera
della grazia.
Il suo cuore è colmo
di ineffabile attesa;
ella offre a Dio il silenzio
in cui la parola dimora.*

*Ecco la Vergine sposa,
Maria, serva e regina,
colei che porta nel silenzio
la salvezza del mondo.
Riscattata
dal sangue di Cristo,
di esso è lei la sorgente.*

Salmo CF. SAL. 131 (132)

Ricordati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe
fece voto:
«Non entrerò
nella tenda in cui abito,
non mi stenderò

sul letto del mio riposo,
non concederò sonno
ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,

finché non avrò trovato
un luogo per il Signore,
una dimora
per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo
che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata
nei campi di Iaar.

Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci
allo sgabello dei suoi piedi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,30-31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato l'umiltà della tua serva, l'hai colmata del tuo amore: donaci di riconoscerla dimora della tua presenza.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta tra tutte le donne: tutti i cristiani benedicano il frutto del suo grembo.
- Hai voluto Maria quale nuova Eva, madre dei credenti perché ha creduto: ogni uomo confessi che nulla è impossibile a te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO EB 10,5.7

Entrando nel mondo il Signore disse:
«Eccomi, o Dio, io vengo per fare la tua volontà».

Gloria

p. 316

COLLETTA

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA Is 7,10-14; 8,10c

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Acaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

¹³Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il

mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emanuele, ^{8,10}perché Dio è con noi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Rit.

Nel rotolo del libro su di me è scritto
⁹di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo». Rit.

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. Rit.

¹¹Non ho nascosto la tua giustizia
dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza
ho proclamato. Rit.

SECONDA LETTURA EB 10,4-10

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: “Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà”».

⁸Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, ⁹soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 1,14AB

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 318

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Dio onnipotente, l'offerta della tua Chiesa, perché, riconoscendo le sue origini nell'incarnazione del tuo Figlio unigenito, esulti di gioia in questa celebrazione dei suoi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro. All'annuncio dell'angelo la Vergine accolse nella fede la tua parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo concepì e portò in grembo con ineffabile amore il primogenito dell'umanità nuova, che doveva compiere le promesse d'Israele e rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti. Per questo mistero, le schiere degli angeli adorano la tua gloria e per l'eternità si allietano al tuo cospetto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 7,14

Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
lo chiamerà Emmanuele, Dio con noi.

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, perché, riconoscendo nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, per la potenza della sua risurrezione possiamo giungere alla gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sarà chiamato Figlio dell'Altissimo

L'annunciazione a Maria è collocata da Luca nel «sesto mese», e in questo modo collegata a quella fatta dall'angelo a Zaccaria. Il parallelismo dei due racconti serve non solo a unire gli eventi, che fanno parte della venuta di Dio nel suo popolo, ma anche a porre il culmine nel secondo, l'annunciazione della nascita del Signore fatta a Maria. Il compimento della prima promessa è una garanzia che anche la seconda non verrà meno. La scena dell'annunciazione a Maria è più sviluppata di quella a Zaccaria, per la straordinarietà della nascita, la natura del nascituro, la risposta data all'angelo dalla «serva del Signore».

Luca sottolinea che Maria, benché fosse promessa sposa di Giuseppe, era vergine. La promessa di matrimonio significava la stipula del contratto legale di matrimonio, anche se la consumazione non avveniva normalmente fino al momento in

cui, probabilmente circa un anno dopo, la sposa lasciava la casa paterna per raggiungere quella del marito. Il saluto dell'angelo, «Rallégrati» (Lc 1,28), echeggia le profezie in cui Dio annuncia la redenzione di Gerusalemme e del suo popolo (cf. Sof 3,14-17 e Zc 9,9). Maria è la figlia di Sion, «la prediletta», la sua vita è già stata una risposta fedele a Dio, e ora Dio stesso interpella la sua libertà. L'angelo le annuncia che concepirà e partorirà un figlio che dovrà chiamare «Gesù», che significa «il Signore salva». L'annuncio di Gabriele ricalca il racconto veterotestamentario delle promesse di Dio a Davide (cf. 2Sam 7,11-16; Sal 131[132],11-18). Sebbene questi passaggi dicano che la promessa si sarebbe realizzata in una linea continua piuttosto che in una singola persona, i Salmi tendevano ad applicarla a un singolo re (cf. Sal 2,7; 109[110],4), così che in seguito tutti questi passi furono letti come riferiti a una figura messianica. Gesù è il destinatario delle promesse: erediterà il trono di Davide, regnerà su Israele («la casa di Giacobbe») per sempre «e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Quest'ultima parte della promessa suggerisce un dominio più ampio del solo Israele. Il termine «Figlio dell'Altissimo» (v. 32), benché presente nel mondo greco-romano, riflette l'uso biblico in cui ci si rivolge a Dio come «Signore degli eserciti», cioè il Signore delle schiere celesti (cf. Is 6,3). Luca lo usa più di ogni altro scrittore neotestamentario (cf. Lc 1,35.76; 6,35; At 7,48). Il termine «Figlio di Dio» poteva essere applicato agli angeli (cf. Gb 1,6), al re davidico (cf. Sal 2,7), al singolo israelita fedele (cf. Sap

2,12-18) e, più tardi, a una figura messianica (per esempio nei rotoli ritrovati a Qumran); significava che il destinatario aveva una relazione speciale con Dio, senza tuttavia specificarne la natura. Anche Maria oppone una prima resistenza all'annuncio, senza tuttavia metterlo in dubbio come Zaccaria: semplicemente espone la sua condizione. È vergine, come potrà concepire un figlio? La risposta dell'angelo è un'ulteriore rivelazione sul nascituro. Il suo concepimento sarà opera di Dio. Giovanni era stato riempito dallo Spirito Santo fin dal grembo materno, ma Gesù sarebbe stato effettivamente concepito attraverso lo Spirito. La sua nascita, la sua vita, la sua intera persona saranno immerse nell'azione dello Spirito Santo. Per Luca, lo Spirito è essenzialmente l'agente e il segno dell'attività redentrice escatologica di Dio (cf. At 2,17-21; 10,44). Gesù, nella sua opera redentrice, sarà tutt'uno con lo Spirito. Lo Spirito Santo è associato alla potenza di Dio (cf. At 1,8) che coprirà Maria con la sua ombra (cf. Lc 1,35). Per questo Gesù sarà «santo», starà nello spazio di santità propria di Dio il tre volte santo (cf. Lv 19,2), e sarà «Figlio di Dio». Luca sembra vedere il Figlio di Dio come qualcosa di più di un titolo messianico e l'impiego di questo titolo richiama l'uso paolino: «il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore» (Rm 1,3-4; cf. Lc 22,70; At 9,20). Nel racconto dell'annunciazione Luca non solo ci rivela chi è Gesù, ma vuole anche mostrare la risposta ideale

dei fedeli in Israele e offrire un modello del discepolato. Luca insiste sul fatto che Maria è vergine, ed è questa convinzione che permette alla narrazione di raggiungere il culmine. La figliolanza divina di Gesù, tuttavia, non si basa sulla verginità di Maria, ma dipende dall'azione dello Spirito che lo unisce a Dio. Alla luce delle tradizioni ricevute e della sua fede nella testimonianza dell'Antico Testamento sul Cristo, Luca ha presentato in forma narrativa l'identità di Gesù e l'ha vista riassunta nella sua nascita.

Signore Dio nostro, oggi facciamo memoria dell'annuncio dell'angelo alla Vergine Maria, che accogliendo la tua parola ha acconsentito al Verbo di farsi carne: questa buona notizia sia sempre annunciata agli uomini e sia accolta con fede e riconoscenza.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Erodione, Agabo, Rufo, Asincrito e Flegonte, apostoli (I sec.); Ireneo, vescovo di Sirmio, ieromartire (IV sec.) (chiesa serba).

Copti ed etiopici

Gabriele, arcangelo, l'annunciatore.

Calendario interreligioso

Buddhisti

Visakha Puja (Vesak): secondo la tradizione Mahayana, si celebra la nascita, l'illuminazione e la morte (ingresso nel Paranirvana) del Buddha.

CONTRO LA

«ZIGANOFOBIA»

Le parole sono pietre, recita la sapienza antica. Oggi in Italia verificiamo tutto il peso di questa verità, in particolare, a proposito dei rom e dei sinti. Definiamo queste genti «zingari» con un brutto eteronimo gravido di disprezzo e di aggressività che non appartiene alla loro lingua ma alla nostra e nella fattispecie al suo humus più volgare fertilizzato dall'intolleranza e persino dall'odio. Per questa e per molteplici altre ragioni, la prima cosa che abbiamo il compito di fare è quella di bonificare la nostra lingua a proposito dei rom, dei sinti, e anche di tutte le minoranze, anche quelle non connotate per l'alterità cosiddetta etnica, come gli omosessuali e le donne, la più grande minoranza perseguitata di tutti i tempi. Il libro sulla storia delle genti rom e della loro cultura del professore Santino Spinelli mette in luce un aspetto spesso dimenticato: i rom sono uomini e donne liberi che non hanno mai fatto né concepito guerra contro altri popoli. Fortunatamente in generale sta crescendo nel nostro paese una consapevolezza della grande infamia rappresentata dalla «ziganofobia» e vengono prese iniziative per contrastarla.

(Moni Ovadia, «La lingua dei Rom e la nostra», in *L'Unità*, 11 ottobre 2013)